

Sulle tracce di Bruegel il Vecchio

La cura è nei dettagli

Alessandro Zaccuri fa dialogare con leggerezza arte, attualità e letteratura per suggerirci un nuovo modo di guardare il mondo

di **Raffaella De Santis**

Bruxelles, 22 marzo 2016. Due esplosioni, una all'aeroporto e l'altra alla stazione di Maelbeek. Inizia così *La quercia di Bruegel* (Aboca), nuovo romanzo di Alessandro Zaccuri. Un uomo, il narratore della storia, è ospite di un albergo in rue Royal e in quel momento la prima cosa che pensa è che non potrà andare al museo a vedere Bruegel. Pensiero cinico, lo sa, e lo confessa. È un italiano che tira a campare scrivendo libri biografici su grandi pittori e romanzi storici popolati di "condottieri indomiti" e "intrepide regine", rimaneggiando con arte il già letto e firmandosi con pseudonimi. La scelta di scrivere su Bruegel il Vecchio è motivata solo da considerazioni di mercato. Il *Banchetto di nozze*, gli spiega il suo editore, è un quadro che si vede ovunque, campeggia perfino dentro la pizzeria egiziana dove vanno a pranzo. Come immagine di copertina attirerà i lettori.

E invece il narratore imparerà che oltre i luoghi comuni esistono i dettagli. Chi li sa osservare si salva. La verità è nel fondo della tela, poco illuminata. Ci vuole occhio e pazienza per coglierla laggiù. La traghettatrice in questo libro è una donna, si chiama Matilde Rovani, una neurologa incontrata per caso in albergo. È lei a raccontare al narratore una storia che diventa il centro del libro. Ha per protagonista un suo paziente,

Massimo, che soffre di seri disturbi della percezione. Massimo non riesce ad avere la visione di insieme, vede un caos di macchie indistinte. Fino a quando un giorno di fronte all'*Adorazione dei Magi* di Bruegel il Vecchio per la prima volta mette a fuoco un particolare: un albero si staglia dallo sfondo, dietro a una finestra, nell'angolo superiore destro della tela. In quel punto il quadro esiste.

La storia è strana e attira l'attenzione del narratore che ascolta affascinato il racconto di quella donna conosciuta da poco con la quale si ritrova a cena in una brasserie. Dopo la rivelazione viene voglia anche a noi lettori di scovare gli alberi dentro i quadri. In effetti si potrebbero guardare i quadri a partire dagli alberi. Quelli rigogliosi della tempesta di Giorgione, quelli semplici quasi stilizzati di Gauguin, un albero insolito nell'*Annunciazione* di Leonardo che compare tra querce e cipressi, il cipresso sotto il cielo stellato di Van Gogh, i castagni di Cézanne. Nella tela di Bruegel, Massimo individua l'albero non protagonista, quello negletto. E di nuovo quando Matilde gli mostra *La parabola dei ciechi*, dipinto che sta al Museo di Capodimonte a Napoli, non indica i ciechi dalle facce stravolte ma un alberello esile e inclinato che cresce in lontananza davanti a una chiesa.

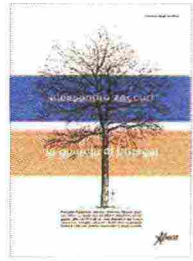
Zaccuri è abile a far dialogare letteratura e arte, in un continuo gioco di specchi. Anche la tecnica romanzesca è molto letteraria: il

narratore che raccoglie una storia e si pone in ascolto. Ma al di là di questo, il libro fa venire voglia di partire e andare a vedere dal vivo i quadri di Bruegel. Forse quando si potrà viaggiare di nuovo, muniti pare di patentini sanitari, qualche lettore andrà al Musées Royaux des Beaux-arts di Bruxelles per guardare da vicino *Il censimento di Betlemme*. Tela incantata: il villaggio sotto la neve, la calca di persone in fila, chi sgozza un maiale, chi impaglia sgabelli, galli, galline, alberi scuri. E un pattinatore ai bordi di un lago gelato, che poi sparirà nella riproduzione del quadro per mano di Pieter il Giovane.

Il salto finale del romanzo è nei giorni della pandemia, a Milano. Quell'albero allora diventa quasi un presentimento, la natura che chiede di parlare. Scopriremo allora il segreto della quercia che dà il titolo al libro. In realtà alla fine - non diremo come e perché - verrà fuori che la storia degli alberi è l'inizio di un romanzo d'amore. Giornalista di *Avvenire*, saggista appassionato di cinema e scrittore erudito e duttile, nei suoi romanzi Zaccuri ha zigzagato con maestria dalla Milano attuale a Leopardi a Sanremo. *La quercia di Bruegel* è un libro colto e ironico che spazia con apprezzabile leggerezza tra dipinti, attualità e riflessioni. Possono suggerirci i romanzi un'idea di rinascita? Non è obbligatorio, in realtà possono fare quello che vogliono, anche farci male. Qui però la salvezza c'è. Non la guarigione, la cura. Un nuovo modo di guarda-

re il mondo, una nuova prospettiva. L'attenzione ai dettagli è anche la via dell'amore. Ognuno cerchi il suo albero da cui ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Zaccuri
La quercia di Bruegel
Aboca
pagg. 168
euro 15

VOTO
★★★★☆

